

## Consulta UCN 11-12 giugno 2018

### Introduzione del Direttore

---

1. Do il benvenuto a tutte e a tutti in apertura di questa Consulta di fine anno pastorale, portandovi i saluti del nuovo presidente CEDAC, S. E. mons. Erio Castellucci, che non ha potuto accettare il nostro invito a causa di impegni pregressi ma che si ripromette di incontrare la Consulta in una delle prossime sessioni di lavoro.

Il benvenuto è rivolto in particolare ai nuovi membri (don Vito Mignozzi per la Puglia e don Mariano Piccotti per le Marche) e ad alcuni amici che hanno coordinato i lavori regionali al convegno direttori di Assisi: suor Anna Maria D'Angelo per la Campania, don Giuseppe Vagnarelli per la Sicilia, don Gabriele Mecca per il Piemonte e il diacono Franco Piccioni per il Lazio, nonché ad altri che sostituiscono i regionali che non hanno potuto essere presenti (don Maurizio Mirai per la Sardegna e don Stefano Mazzoli per l'Umbria; è assente Marcello Musacchi dell'Emilia Romagna, che però mi ha mandato un testo con le proposte locali; don Marco Ghiazza sostituisce il responsabile nazionale dell'ACR Luca Marcelli). La presenza di questi amici si comprende per l'intenzione di attuare insieme una verifica dei convegni di fine aprile e soprattutto per condividere e studiare come rilanciare le proposte maturate nelle regioni per dare sostanza al percorso nazionale sull'iniziazione cristiana.

A questo obiettivo è dedicata gran parte dei nostri lavori di oggi e domani. Prima però di parlare di iniziazione cristiana, credo opportuno – in chiusura di un anno che è stato abbastanza nutrito di iniziative – recuperare le fila del percorso compiuto negli ultimi tempi e comprendere dove siamo ora arrivati e come potremmo procedere.

#### **Sulla scia di *Incontriamo Gesù***

2. Il cammino recente dell'UCN è stato felicemente condizionato dalla pubblicazione, a fine giugno 2014, degli orientamenti *Incontriamo Gesù*. Poiché i nuovi orientamenti si ponevano in continuità con *Il rinnovamento della catechesi* e con le principali tappe percorse dalla catechesi italiana dal Concilio ad oggi, questa pubblicazione non ha prodotto uno sconvolgimento nella programmazione annuale e nella gestione quotidiana dell'ufficio; semmai una conferma, una migliore precisazione.

Si pensi al caso dei tre Settori stabili dell'Apostolato Biblico, del Servizio al Catecumenato e della Catechesi con le Persone Disabili, che in *IG 91-93* vedono confermate le loro attribuzioni e rilanciato il loro ruolo. In questo quadriennio sono stati rinnovati già una volta i gruppi esperti di ciascun Settore e lo saranno di nuovo nel prossimo autunno; anche i responsabili di Settore hanno visto (o potrebbero vedere a breve) rinnovati o prorogati i rispettivi incarichi. In questi ultimi anni ciascun Settore ha celebrato il XXV anniversario dalla costituzione; ricordiamo in particolare la presenza di papa Francesco l'11 giugno 2016 in Aula Paolo VI per il convegno nel XXV anniversario del Settore per la Catechesi con le Persone Disabili. Va poi rimarcato il contributo che i Settori stanno dando – ciascuno a partire dalla propria visuale e coinvolgendo persone competenti – ad alcuni progetti trasversali dell'UCN, come p. es. la formazione e l'iniziazione di cui diremo.

3. L'attività dell'UCN non si esaurisce negli ambiti attribuiti ai tre Settori: gli orientamenti menzionano esplicitamente al n. 90 la promozione, il coordinamento e la diffusione dell'impegno delle diocesi in materia di catechesi, il sostegno e lo sviluppo del Progetto catechistico italiano, lo studio della ricezione dei catechismi nazionali e la loro eventuale revisione (cf anche *IG 94* su strumenti e sussidi e *IG 95* sulla revisione dei catechismi). Si parla

poi della cooperazione tra gli UCD e UCR mediante l'operato della Consulta e l'organizzazione di convegni e seminari; del coordinamento tra le attività degli uffici e i centri di ricerca anche accademica. Particolare attenzione è data infine alla formazione, con speciale riferimento alla qualificazione iniziale e permanente dei direttori degli UCD e a eventuali percorsi formativi per i componenti delle équipes diocesane.

Si può recuperare in questo quadro anche il paragrafo del *Regolamento dell'UCN* approvato dalla Presidenza CEI il 27 giugno 2011 in cui tra le competenze dell'ufficio figurano le seguenti:

- la catechesi, nell'ambito del processo di evangelizzazione;
- la formazione catechistica permanente di giovani e adulti;
- la formazione dei catechisti;
- l'apostolato biblico;
- la catechesi delle persone disabili;
- l'iniziazione cristiana di ragazzi e adulti;
- il catecumenato.

#### **Alla ricerca di una direzione condivisa**

4. Dopo la pubblicazione di *IG* si è cercato di capire in quale direzione muoversi. Non tanto per l'attività specifica di ciascuno dei Settori stabilmente costituiti, ma dell'UCN nel suo insieme. Questa opera di riorientamento è stata condotta in dialogo con la Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi, che ha dato sempre linee di rilievo (pur nell'avvicendamento di presidenti e di componenti), e soprattutto con la Consulta nazionale (sia durante il mandato precedente sia durante quello in corso).

In Consulta, fin da un dibattito dell'autunno 2014 con la partecipazione di mons. Semeraro, allora presidente CEDAC, emersero alcune linee condivise:

- la convinzione che la possibilità dell'annuncio e le sfide della catechesi chiamino in causa il soggetto ecclesiale (si tratta di quella prospettiva ecclesiological che è stata ripresa con l'aiuto di mons. Castellucci al convegno di Assisi in chiave di generatività);
- l'importanza di dare segnali di attenzione più evidenti da parte dell'UCN in ordine alla questione formativa;
- la possibilità di prendere in considerazione l'ipotesi di una revisione graduale dei catechismi, con molta ponderazione e in armonia con l'attenzione data alla formazione;
- l'opportunità di riprendere il lavoro di monitoraggio delle pratiche di iniziazione cristiana attuate sul territorio, che ebbe nei convegni regionali del 2012 un momento privilegiato e nella sintesi curata da Carmelo Sciuto e Salvatore Soreca ad Abano Terme (e poi pubblicata sul *Regno*) una rilettura sintetica meritevole di prosecuzione.

5. La verifica della prima presentazione di *IG* – compiuta nella primavera del 2015 e della quale fu dato conto al convegno direttori tenuto a Salerno nel giugno di quell'anno – ha visto da parte delle realtà locali la richiesta di lavorare a livello nazionale soprattutto in due ambiti:
- quello della formazione, con iniziative che potessero sostenere quanto già si opera o si vorrebbe avviare nelle diocesi e nelle regioni;
  - quella dell'elaborazione degli itinerari e degli strumenti.

Nella prima direzione era evidente il ritorno di una linea prospettica che poteva considerarsi ormai assodata. La risposta dell'UCN è stata di dare ascolto a questa richiesta mediante l'attivazione di due strumenti: il portale [www.formazionecatechisti.it](http://www.formazionecatechisti.it), presentato in una prima ipotesi già al convegno di Salerno 2015; la nomina di una Commissione nazionale per la formazione, che iniziò a operare il 15 dicembre dello stesso anno, coordinata da Salvatore

Soreca e Michele Roselli, e che ha tenuto la sua ultima riunione (per la verifica del biennio di lavoro e dell'iniziativa di «A tratti verso la formazione») il 15 dicembre scorso.

Nella direzione dell'elaborazione si è invece manifestata una richiesta non esattamente sovrapponibile agli orientamenti della Consulta e della stessa CEDAC. Se infatti in questi due organismi, almeno fino a oggi, l'indicazione prevalente è andata nel senso di una certa cautela rispetto alla revisione dei catechismi, dai territori emerge un maggiore consenso su tale ipotesi. La necessità di interpretare la richiesta e di corrisponderle adeguatamente ha portato alcuni in Consulta a suggerire forme intermedie di supporto: non tanto dei catechismi per età – come nel Progetto catechistico italiano che conosciamo – bensì un “Libro della fede” che presenti i contenuti fondamentali, come hanno fatto altre nazioni, o la proposta di una o più “Guide” analoghe alla meritoria *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*. Nell'una e nell'altra ipotesi, le mediazioni concrete in riferimento alle età (= i testi di “catechesi” per gli adulti, per i giovani, per fanciulli e ragazzi in età scolare) sarebbero lasciate alla creatività degli editori (magari attuando la “rilettura” da parte dell'UCN auspicata da IG 94).

Al di là delle possibili soluzioni concrete, è apparso evidente un dato: mentre l'ambito della formazione era colto come prioritario da tutti e si riferiva a un orizzonte condiviso, quello della elaborazione alludeva a un orizzonte più complesso e apriva questioni meritevoli di approfondimento. Di conseguenza non sarebbe stato sensato avviare delle équipes di revisione dei catechismi (o di stesura di eventuali *Libri della fede* o *Guide per l'itinerario*) senza che previamente e almeno contestualmente si cercasse di elaborare una riflessione di carattere più globale. E' in questa prospettiva che si è voluto mettere a fuoco la questione degli itinerari ordinari di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, con l'intento di riprendere le componenti dell'ispirazione catecumenale segnalate in IG 52 facendo di esse un criterio di elaborazione. L'azione dell'UCN ha previsto una scheda di lavoro inviata alle diocesi e riletta in occasione di un seminario di studio tenuto a Roma nel 2016; l'attivazione del portale [www.iniziazionecristiana.it](http://www.iniziazionecristiana.it), presentato in una prima ipotesi a questa Consulta circa un anno fa; la redazione di alcune *Linee-guida per l'accompagnamento delle pratiche di Iniziazione Cristiana*, la designazione di Enzo Biemmi, Michele Roselli e Carmelo Sciuto quali coordinatori – insieme con il direttore UCN – di quel percorso nazionale che, dopo i convegni tenuti a fine aprile, si auspica possa avere una ricaduta adeguata nelle regioni e nelle diocesi.

A margine segnalo – non però perché si tratti di questioni di scarsi rilievo – il coinvolgimento dell'UCN come soggetto promotore e attivo in due ambiti che pur si ritrovano evidenziati in IG:

- quello della valorizzazione dell'arte cristiana in prospettiva di evangelizzazione (cfr il progetto *Vie della Bellezza* con relativo portale operativo da tre anni in collaborazione con altri dieci uffici CEI);
- quello dell'inclusione a pieno titolo delle persone disabili nella comunità cristiana (è stato avviato un tavolo di lavoro tra organismi nazionali presieduto al momento da mons. Giuseppe Baturi e che ha come coordinatrice suor Veronica Donatello).

### **La formazione (e l'attività della Commissione nazionale)**

6. La Commissione Formazione aveva l'intento globale di creare un gruppo di pensiero, confronto e condivisione sulla questione della formazione dei catechisti; con due obiettivi determinati:
  - progettazione e programmazione di un'esperienza di formazione nazionale (è la tre giorni *A-tratti verso la formazione*, tenuta a Roma dal 17 al 19 novembre 2017);
  - realizzazione di un *ideario* per il Seminario Internazionale sulla Formazione (che non si è ancora potuto celebrare ma che ci auguriamo si possa tenere non appena matureranno le condizioni in dialogo con gli altri uffici catechistici nazionali europei).

La Consulta nazionale è già stata messa al corrente delle risultanze del lavoro:

(A) IL RACCONTO

*a. Anno 2015-2016: la questione formativa*

A partire dalla tematizzazione della questione formativa in Italia (*Come la nostra esperienza specifica può arricchire un tavolo di formazione nazionale?*) e dalla ricerca di un lessico condiviso, si è individuata una strategia per orientare la proposta formativa nazionale. In particolare, si è lavorato per valorizzare i *punti di forza* delle prassi attuate e per individuare i “vuoti da colmare”.

Uno dei frutti del lavoro è costituito dall’individuazione delle *caratteristiche dell’esperienza formativa*:

- è proposta da un’*équipe*
- permette di sperimentare gioia relazionale
- è qualificata da gradualità nella continuità
- è “paradigmatica” e “riproducibile”: concreta, vera, “breve”
- valorizza le persone in formazione prima che i contenuti
- è coinvolgente ed esperienziale.

Si è proceduto all’individuazione della strategia di intervento. Le scelte operative sono state gerarchizzate in funzione della loro “urgenza”, della loro “fattibilità” e del loro livello di “operatività” (nazionale, regionale, diocesano). Lo stralcio della mappa che ne è risultato, rende ragione di alcune scelte concrete che la Commissione ha posto in atto nella proposta formativa di novembre 2017.

- Valutazione dell’esistente e valorizzazione dei ruoli
- Percorso condiviso con ISSR e Seminari
- Lavoro in *équipe* in modo graduale e continuo
- Motivare sacerdoti (considerato difficile; serve forse un laboratorio con i direttori per cambiare mentalità da lì; è importante non dimenticare i documenti ufficiali; lavorare con i preti giovani; lavorare con i seminaristi)
- Laboratori formativi per *équipe* e direttori a cadenza regolare.

Il primo anno si è concluso con una riformulazione più precisa degli obiettivi della Commissione e delle scelte condivise, che raccogliamo in tre ambiti diversi:

*Quadro di riferimento*

Accogliere una visione di Chiesa conciliare che sostiene il processo di conversione missionaria della pastorale e che ispira un modello formativo condiviso.

*Progettazione*

Abilitare a progettare una formazione integrale degli evangelizzatori (a livello regionale-diocesano), valorizzando le esperienze in atto e creando luoghi (occasioni, spazi, tempi) di confronto.

*Piste operative*

- scrittura di un *Vademecum* sulla formazione, partendo dal IV capitolo di *IG*
- creazione di una rete di esperti.

*b. Anno 2016-2017: programmazione e realizzazione dell’esperienza*

*A-tratti verso la formazione* si è svolto a Roma nei giorni 17-19 Novembre 2017. Si è trattato di una proposta per accompagnare le *équipe* diocesane a riscoprire e sperimentare l’importanza del lavoro d’*équipe*, riappropriandosi di consapevolezza e strumenti per fare del lavoro in *équipe* il metodo per l’educazione nella catechesi (*IG* 82,85,86).

La proposta era articolata in quattro momenti

- I. A TRATTI i tratti delle nostre storie formative.
- II. IL TRATTO formare nello stile di Dio
- III. A(T)TRA VERSO ritratti formativi di un’*équipe*
- IV. VERSO prospettive formative condivise.

(B) LA VERIFICA DELLA PROPOSTA FORMATIVA

In generale la proposta è stata molto apprezzata sia dai partecipanti sia dai membri dell'equipe dei formatori. In particolare riteniamo tre elementi che la verifica di dicembre 2017 ha evidenziato.

a. Si è trattato di una bella esperienza ecclesiale certamente favorita dallo stile di lavoro dell'equipe, dalla passione e dalla partecipazione di tutti i membri agli incontri; inoltre per molti partecipanti si è trattato di un assaggio performativo di una dinamica formativa *nuova*, carica di speranza.

b. La preparazione della proposta ha favorito l'accoglienza, la partecipazione ed il coinvolgimento dei presenti, oltre che la valorizzazione delle competenze e delle conoscenze di ciascuno.

c. Molto apprezzati sono stati i contributi dei settori dell'UCN.

Non sono mancati alcuni elementi di "critica". Tra questi alcuni elementi ridimensionano l'aspetto di novità rilevato da altri e evidenziano aspettative differenti; altri sono legati al tempo: altre esperienze formative, più lunghe, permettono un ritmo meno congestionato ed una proposta più ampia di contenuti.

#### (C) LE PROSPETTIVE PER LA COMMISSIONE

a. Partire dall'idea di formazione condivisa e creare uno strumento che aiuti le équipes ad autodefinirsi e a definire la formazione;

b. Redigere un *Vademecum per la formazione*

c. Programmare una proposta formativa delocalizzata, su argomenti più determinati, quali p.es.:

- i rapporti tra catechesi e altre azioni ecclesiali: es liturgia-catechesi;
- "come" si costruisce un itinerario;
- le resistenze conscie o inconscie alla formazione.

La Consulta ha espresso una valutazione molto positiva sull'attività della Commissione Formazione e ha chiesto che continui l'attenzione al tema formativo. Tale attenzione dovrà essere sempre più costante/continua e avvalendosi della configurazione e degli strumenti che si riterranno più idonei.

7. Il cammino compiuto dalla Commissione Formazione e le risultanze ricordate al punto 6 appaiono una ricchezza per le iniziative dell'UCN (p. es.: Master UPS, Corso residenziale del SAB, *A-tratti verso la formazione*, Incontro nuovi direttori...) e per tutte le realtà già operanti a livello sovra-diocesano in campo formativo (p. es.: la Scuola nazionale per formatori all'evangelizzazione e alla catechesi di Siusi, i laboratori estivi del Progetto secondo annuncio di Santa Cesarea, i fine-settimana di Desenzano dedicati al secondo annuncio con l'arte, vari "Master" regionali e interregionali...).

Questo non significa che le varie iniziative di formazione sponsorizzate o gestite in proprio dall'UCN o dai suoi Settori dovranno assumere la medesima impostazione: una volta condivisi i criteri di fondo è possibile operare una scelta metodologica in riferimento all'una o all'altra proposta formativa. Ciò non comporta una differenza di livello qualitativo, bensì di approccio, di durata, di modalità pratica e forse anche di target di riferimento.

Il fatto che il lavoro della Commissione Formazione offra un quadro di criteri e strumenti più ampio di quello che verrà usato nella singola proposta formativa non rende tale lavoro superfluo o puramente teorico, ma offre ai vari percorsi una sorta di "grammatica" di fondo entro cui inserirsi e agli organizzatori la possibilità di disporre di impostazioni e metodiche ben calibrate cui ispirarsi per aggiornare o rivedere la loro azione formativa.<sup>1</sup>

8. Alla luce di quanto emerso, si propone una rinnovata stagione della Commissione Formazione, con attribuzione delle seguenti competenze di massima:

a) prosecuzione del monitoraggio delle principali iniziative italiane in campo formativo;

---

<sup>1</sup> P. es. il Settore della Catechesi con le Persone Disabili ha espresso l'esigenza che venga operata una rilettura secondo i criteri elaborati dalla Commissione Formazione delle varie iniziative di formazione proposte dal medesimo Settore a livello nazionale o sul territorio.

- b) messa in rete di tali iniziative – nonché di percorsi e materiali significativi approntati dalle diocesi – mediante il portale *www.formazionecatechisti.it* (da rilanciare e arricchire);
- c) sostegno alle realtà che fanno formazione mediante la stesura e la pubblicazione di un *Vademecum per la formazione* che faccia riferimento agli studi più aggiornati nel settore, mediante la disponibilità a interventi sul territorio per rileggere dal punto di vista dell'impostazione le esperienze formative in corso o da avviare (comprese quelle dell'UCN);
- d) possibilità di proporre un'esperienza formativa rivolta ai direttori UCD e ai referenti per la formazione nelle diocesi, nelle regioni e nelle realtà associative, con particolare attenzione a quegli ambiti in cui non è già attivata un'esperienza analoga (p. es.: rapporti tra catechesi e altre azioni ecclesiali; come si costruisce un itinerario; le resistenze consce o inconsce alla formazione; nuovi scenari nella formazione degli adulti).

Ai compiti esposti si potrebbe aggiungere – se quella rinnovata a giugno fosse appunto una *Commissione* e non già un *Settore* – l'incarico di formulare proposte circa la costituzione di un Settore UCN stabile dedicato trasversalmente alla formazione.

### **L'iniziazione cristiana (e i primi passi del Coordinamento nazionale)**

9. Quanto al percorso dedicato all'iniziazione cristiana, esso ha preso forma passo passo attraverso la citata scheda *5 anni dopo* inviata alle diocesi, il seminario tenuto a Roma nel 2016, il confronto in due occasioni a livello di Consulta (a partire dal 20 giugno 2017) e in una convocazione straordinaria dei soli coordinatori regionali (28 novembre 2017).

Verso la fine del 2017 gli orientamenti sono stati riassunti in alcune *Linee-guida* che qui riproponiamo. Al termine del testo veniva offerto un calendario di massima, che evidenziava i convegni di aprile 2018, l'anno pastorale 2018-2019 come occasione di ricaduta regionale, la proposta (suggerita da alcuni membri della Consulta) di incontri per presbiteri del nord, centro e sud Italia, la celebrazione di una prima settimana residenziale formativa nell'estate 2019.

#### **I. CONSTATAZIONI DI PARTENZA**

Il confronto, anche recente, intorno al tema dell'IC, dal battesimo alla mistagogia, evidenzia un grande impegno di energie e non nasconde fatiche. Se appare chiara la prospettiva del rinnovamento secondo la linea dell'ispirazione catecumenale (*RdC*, note CEI sull'IC, *IG*), nella pratica resta ancora molto da fare. Da tempo infatti:

- si chiede che la catechesi non punti solo ai sacramenti ma approdi decisamente alla vita cristiana;
- si è consapevoli allo stesso tempo che la dimensione liturgica è fondamentale, perché si viene iniziati dai sacramenti e attraverso di essi si è raggiunti dalla grazia del mistero pasquale;
- si domanda attenzione al “prima” e al “dopo”, per dare respiro all'intero processo della IC, a partire dal battesimo e fino alla mistagogia;
- si manifesta il bisogno di tradurre in linee chiare e verificabili gli elementi del rinnovamento dell'IC ad ispirazione catecumenale (cfr. *IG* 52);
- si è consapevoli che il cambiamento chiede un investimento formativo a più livelli;
- si desidera una IC che “inizi” davvero, non solo perché offre i sacramenti che “fanno cristiani” ma perché annuncia il kerigma della Buona Notizia, in un tempo che richiede “secondo annuncio” per gli adulti e, sempre più spesso, primo annuncio per i bambini.

Su ciascuno di questi elementi, gli orientamenti nazionali *Incontriamo Gesù* recepiscono e rilanciano autorevolmente quanto sperimentato in varie realtà locali e approfondito in sede teologica.

#### **II. FINALITÀ GLOBALE DELLA PROPOSTA**

In fedeltà a quanto indicato da *IG*, su mandato della Segreteria Generale della CEI e con il consenso della Commissione Episcopale competente, l'UCN si propone di accompagnare e sostenere il passaggio dal rinnovamento auspicato dell'IC al suo rinnovarsi effettivo:

- valorizzando ciò che le diocesi e le altre realtà ecclesiali mettono in atto;
- favorendo il discernimento delle prassi e un loro possibile riorientamento, secondo la proposta delineata in *IG 52*.

Tutto ciò andrà attuato ricercando una costante sinergia con gli uffici pastorali e gli organismi nazionali interessati.

### III. OBIETTIVI SPECIFICI

La proposta di accompagnamento intende perseguire i seguenti obiettivi:

1. *ascolto e discernimento delle pratiche*. Avviare – in stretta collaborazione con le regioni e con il sostegno della riflessione accademica – un confronto sulle pratiche attuali di IC nel contesto italiano facendo il punto della situazione, raccogliendo domande dai vari protagonisti (famiglie, parrocchie, diocesi) e creando occasioni di racconto;
2. *dialogo e progettazione*. Far dialogare la catechesi con le altre dimensioni della vita cristiana (*in primis* liturgia e testimonianza), gli operatori della catechesi con gli altri operatori pastorali;
3. *formazione e sostegno*. Si intendono *a)* attuare alcune iniziative-pilota di formazione dei referenti diocesani dell'IC e dei loro principali collaboratori; *b)* sostenere le realtà locali che, sotto l'impulso del vescovo, avviano itinerari rinnovati secondo *IG 52*; *c)* elaborare, con l'apporto di convegni regionali ed esperienze in atto, una strumentazione per tradurre in pratica le indicazioni degli orientamenti nazionali.

### IV. DIMENSIONI ECCLESIALI COINVOLTE

In questi anni è maturata la consapevolezza che l'IC non coincide con la catechesi e che questa è in grado di assicurare una delle sue dimensioni, fondamentale ma non esaustiva. Ridurre l'IC alla catechesi e delegarla ad essa non aiuta l'intera comunità a sentirsi protagonista di questa azione ecclesiale. Tutto ricade sui catechisti, in parrocchia; sugli uffici catechistici, in diocesi; sull'UCN, a livello nazionale.

In realtà l'IC è il risultato di un tessuto generativo organico. Implica l'esperienza quotidiana nella *famiglia*, avviene attraverso un percorso di tappe celebrative (*liturgia*), prende corpo e si irrobustisce in una vita di *carità*, viene sostenuta e approfondita da una intelligente e creativa *pastorale giovanile* orientata alla scoperta della propria *vocazione*; richiede l'apporto delle *realità associative*, in particolare ACR e Agesci; crea alleanze con i *luoghi educativi*, a iniziare dalla *scuola*, ecc.

L'obiettivo è perciò quello di un lavoro comune e condiviso, il cui soggetto è la comunità cristiana nel suo insieme. Il grembo generatore della fede è infatti la comunità ecclesiale in quanto tale: «Con l'iniziazione cristiana la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa» (VMP 7).

Nella linea di questo compito comune l'UCN – in collaborazione con gli organismi pastorali interessati – non sostituisce l'impegno delle diocesi e delle regioni, ma lo sostiene e incoraggia costituendo:

- *un gruppo di coordinamento* ristretto, che accompagna la proposta, avvalendosi dell'apporto di tutor per le varie regioni ecclesiastiche;
- *un'équipe più ampia* composta da persone impegnate nella varie dimensioni pastorali con passione e competenza, che lavorano a livello nazionale e/o animano le realtà locali (regioni, diocesi) cui appartengono.

### V. L'ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA E LE SUE TAPPE

Ci si propone il seguente scadenziario di massima:

#### 1. *Biennio di progettazione: anni pastorali 2017-2018 e 2018-2019:*

- condivisione con la Segreteria Generale CEI, la CEDAC e i diversi organismi nazionali;
- nascita del coordinamento nazionale UCN-IC e di forme di collaborazione organica integrata, coinvolgimento della Consulta UCN, dei tre Settori UCN, della Commissione Formazione;

- avvio di un sito internet che metta in rete le principali pratiche in atto e offra materiali per la formazione e il lavoro comune sull'IC;
- convegno nazionale UCN per direttori e collaboratori diocesani sull'IC (26-27 aprile 2018);
- seminario sull'IC con i ragazzi disabili (27-28 aprile 2018);
- percorso regionale sull'IC (con IG 52 come "criterio" e il lavoro integrato come metodo);
- incontri per presbiteri del nord, centro, sud
- estate 2019: prima settimana residenziale formativa.

## 2. Ogni anno, a regime:

- un ritrovo di un giorno e mezzo utile per tenere i contatti, rilanciare la tematica, condividere le esperienze in atto;
- una settimana residenziale impostata sull'analisi delle pratiche di IC<sup>2</sup>;
- proposte concrete attuabili sul territorio col supporto dei tutor che saranno designati<sup>3</sup>.

**10.** In particolare, per quanto attiene l'impostazione della proposta formativa, quella dell'UCN vuole essere una offerta qualificata di formazione per chi intende sostenere, verificare quanto sta facendo rispetto all'IC o vuole avviare un rinnovamento. Le linee di fondo sono state esposte da Enzo Biemmi in chiusura del convegno di Assisi: le riproduciamo qui per completezza, aggiungendo un richiamo alla formazione in IG (redatto da Salvatore Soreca) e rinviando al punto 6 del presente testo per le risultanze della Commissione Formazione.

### 1. CHE COSA?

L'UCN, con il sostegno della Consulta nazionale, sta mettendo a punto una proposta triennale di formazione che si attuerà presumibilmente nella prima settimana di luglio per i prossimi tre anni. Questa settimana residenziale avrà come tema l'iniziazione cristiana indagandone le dimensioni e affrontando i problemi che sta affrontando, in vista di delineare passi possibile e sostenibili.

### 2. COME? CHE MODELLO FORMATIVO?

Per capirlo sembra utile ricordare le tappe che abbiamo percorso in questi anni per quanto riguarda il nostro modo di intendere la formazione.

#### 2.1. I testi CEI/UCN sulla formazione

La catechesi ha fatto tanta strada nella formazione a partire dal 1970 (Documento base). Ci sono tre documenti che hanno segnato simbolicamente questo percorso e l'evoluzione della concezione di formazione.

Il primo documento della CEI del 1982<sup>4</sup> lanciava in Italia le "scuole di base" per catechisti, il secondo del 1991<sup>5</sup> chiedeva che tali scuole avessero il carattere di *comunità-laboratorio* "ove assieme si apprende, si riesprime e si progetta secondo itinerari formativi; ci si catechizza reciprocamente e ci si rende attenti a ciò che accade effettivamente nella catechesi in atto". Il terzo del 2006<sup>6</sup> propone il modello del laboratorio come il più adeguato per la formazione di chi ha il

---

2 La settimana formativa annuale (attuata a partire dall'estate 2019) si propone di formare gli incaricati locali dell'IC, inviati dalle diocesi e dalle realtà associative. Prevede l'ascolto e l'analisi di buone pratiche di IC ed è impostata secondo un metodo laboratoriale, attivando l'esperienza dei partecipanti.

3 Si può pensare a due o tre proposte da sperimentare a livello regionale o diocesano, monitorandole con l'aiuto di esperti nazionali che possano svolgere, se richiesti, un supporto di tutoraggio in loco.

4 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - COMMISSIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E LA CATECHESI, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, Roma 1982.

5 UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, Roma 1991.

6 UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Formazione dei catechisti per l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, Roma 2006.



ministero ecclesiale della catechesi e precisa in cosa consista formare in laboratorio. Se volete possiamo dire che siamo passati attraverso tre fasi:

a) In un primo tempo l'esigenza e l'idea di formazione era quella del corso, prevalentemente centrato su contenuti teologici e biblici e su qualche nozione delle scienze umane implicate nell'annuncio, in particolare la pedagogia e la metodologia. Il presupposto era: se sanno sapranno anche fare.

b) in un secondo tempo, abbiamo cominciato a sentire la necessità non solo di integrare i contenuti nuovi, ma anche di confrontarci tra di noi. Abbiamo così inserito e aumentato così i lavori di gruppo, come esercizio di rielaborazione e applicazione di quanto ascoltato ma anche di confronto di esperienze. È un metodo che possiamo dire misto.

c) Infine ci siamo entusiasmati del termine laboratorio e occorre riconoscere che questo ha portato a proposte formative innovative e creative, sia a livello locale che nazionale. Occorre anche riconoscere onestamente che non poche volte il termine laboratorio è stato adottato senza il suo contenuto, venendo a essere semplicemente sinonimo di quello che prima chiamavamo "lavori di gruppo".

Con tutti i limiti questo cammino è stato significativo e ha prodotto cose molto belle. Mi permetto di dire con una battuta che la formazione dei catechisti si è rinnovata molto di più, per esempio, della formazione permanente del clero. Questa in gran parte delle diocesi italiane si risolve in una mattina nella quale si ascolta una conferenza, segue un breve dibattito, un'ora di adorazione e il pranzo. Questo scarto tra la formazione rinnovata dei catechisti e quella del clero è una delle ragioni del disagio che i catechisti sperimentano in alcune comunità nei confronti dei loro parroci.

## 2.2. La IV parte di IG

Gli Orientamenti per l'annuncio la catechesi *Incontriamo Gesù* (2014) costituiscono un punto di sintesi della riflessione catechetica italiana e un punto di rilancio per i prossimi anni.

Al n. 81 degli Orientamenti sono indicate le due mete fondamentali della formazione per i catechisti:

*Gli obiettivi della formazione dei catechisti sono fondamentalmente due: maturare identità cristiane adulte – veri discepoli del Signore, testimoni del suo amore – e formare persone con una competenza specifica nella comunicazione della fede.* Questi due compiti, che orientano la definizione delle competenze all'interno degli itinerari formativi, costituiscono gli orizzonti che assicurano una formazione integrale del catechista e una specifica del suo ministero. Vanno preparati catechisti capaci di educare alla fede sia nella forma della proposta – cui oggi si è particolarmente sensibili – sia nella forma dell'accompagnamento all'interno delle comunità cristiane.

La formazione, in sintesi, non può limitarsi ad una trasmissione unilaterale di contenuti, ma deve necessariamente sostenere il ricentramento dell'identità dei catechisti sulla Verità di Gesù Cristo. Non si tratta solo di informazione, ma di un laboratorio di trasformazione e di accompagnamento. In questa logica, più che dare forma, l'attività formativa rimanda ad un processo capace di assumere e valorizzare la vita dei catechisti, per accompagnare e sostenere un itinerario formativo inteso come progressiva trasformazione, orientato dai Valori evangelici e finalizzato all'apprendimento delle competenze catechistiche. Formare è abilitare ad uno stile di vita; è sostenere lo sviluppo progressivo e graduale di una esistenza che si dispiega nella luce della Verità. In questo identifichiamo *la prima meta della formazione* così come indicata dagli Orientamenti. La formazione deve favorire l'incontro vitale con Cristo affinché si attivi un processo di rinnovamento fecondo. L'incontro vero e sincero con Cristo è la condizione per comunicare il dono della fede, *seconda meta della formazione*. La capacità di raccontare con la vita l'incontro con Cristo è una delle condizioni fondamentali perché la catechesi sia servizio fecondo alla Parola di Dio. Gli Orientamenti al n. 84 suggeriscono la realizzazione di due offerte formative, distinte ma complementari. *Una formazione di base e una formazione di livello superiore.*

*La formazione di base [= I livello] progettata e organizzata dagli uffici diocesani, deve accompagnare il catechista a riflettere sulle quattro dimensioni fondamentali del servizio catechistico - essere, sapere, saper fare e saper stare in (IG 82) - e approfondire i contenuti fondamentali della fede. Un percorso che, investendo sul valore formativo del gruppo dei catechisti in quanto comunità in cui si condivide una esperienza di fede e un servizio, accompagna i catechisti ad acquisire le competenze fondamentali e a costruire una sintesi organica e chiara del contenuto fondamentale della fede. L'idea di fondo è purificare l'esigenza formativa dal carattere di occasionalità per puntare*

sull'equipe dei catechisti come luogo di formazione permanente. In tale senso l'équipe dei catechisti è una particolare esperienza di Chiesa che nasce dalla vocazione al servizio catechistico; una comunità ministeriale, luogo caldo in cui i catechisti vivono la loro spiritualità da cui scaturisce la forza del servizio.

*La formazione di livello superiore [= II livello]* può essere organizzata con l'aiuto di centri formativi specializzati, attraverso il coinvolgimento degli ISSR con i quali pensare dei percorsi specifici in ambito metodologico, contenutistico, biblico, psico-pedagogico ecc.

Scopo della formazione di II livello è garantire la presenza di coordinatori ben preparati che, insieme con l'équipe diocesana, possano progettare e realizzare la formazione base per quanti si rendono disponibili alla catechesi nelle parrocchie o a fare da referenti negli ambiti in cui venga loro chiesto. Il quadro formativo proposto dagli Orientamenti, in conclusione, chiede alle comunità ecclesiali di realizzare itinerari formativi per sostenere il rinnovamento personale dei catechisti al fine di qualificare il servizio catechistico.

### *2.3. Dopo gli orientamenti: la Commissione formazione [2015-2017] = vedi sopra punto 6*

### *2.4. In sintesi*

Riassumendo, che cosa vuole essere la proposta formativa delle settimane estive sull'IC? Essa valorizza tutte le acquisizioni formative di questi anni (quindi qualità dei contenuti, spazi di confronto tra i partecipanti, dinamiche laboratoriali), ma inserisce un elemento qualificante: l'ascolto di pratiche ecclesiali di iniziazione cristiana, parrocchiali o diocesane, e di analisi di queste pratiche. Dalla pratica alla pratica tramite la riflessione critica su quello che si sta facendo. Questo vuol dire che l'UCN si affianca alle comunità ecclesiali che lo desiderano per aiutare a maturare una competenza pastorale pratica, un sapere prassico, la capacità di apprendere non per deduzione e applicazione, ma per interpretazione di quello che ci viene dalle pratiche stesse, molto ricche anche se limitate, già in atto nelle parrocchie e diocesi italiane.

Perché questa scelta? Perché ci sembra che il quadro teorico sull'IC sia chiaro, che sia buona la strumentazione in atto, ma che ora si tratti di monitorare quanto avviene, interpretarlo, riorientarlo, diffonderlo.

Una vera competenza pastorale infatti non può essere promossa all'interno di una concezione discendente "teologia speculativa"/"teologia applicata". La competenza pastorale, abilita a una presa di parola critica sulla prassi pastorale. Essa non è deduzione intellettuale, ma nel cuore delle mille scommesse di una prassi essa è gesto di fede, di amore e di speranza che cerca la sua intelligenza.

Possiamo indicare quattro attitudini che costituiscono l'agire pensoso: l'osservazione (lo sguardo), l'interpretazione (il discernimento), l'intervento (il gesto) e la prospettiva (l'orizzonte di vita e di senso). La settimana sarà un allenamento a queste 4 attitudini.

Una nota finale: questa scelta di metodo (stare sulle pratiche) non è una scelta strategica (per essere più efficienti). Mons. Erio Castellucci ci ha detto che la soluzione del cambio di strategie può essere manifestazione di una comunità sterile. È una scelta certo metodologica, ma primariamente spirituale. Intendiamo guardare attentamente le pratiche per sapervi scorgere l'agire di Dio nelle persone e mettersi al servizio di questa azione, come diaconi dello Spirito. L'esercizio paziente di ascolto delle pratiche è di fatto un esercizio spirituale e tutto l'impegno per migliorare le pratiche non è altro che il servizio di creare le condizioni e togliere gli ostacoli perché Lui possa agire meglio.

### 3. PER CHI?

La settimana non è destinata ai catechisti di base, ma ai direttori UCD, ai referenti diocesani per l'iniziazione cristiana (o a quanti si vogliono qualificare per questo servizio).

Si tratta quindi di una formazione di II livello, che aiuta chi promuove l'IC a verificare, interrogare, rilanciare l'IC.

Questo ci porterà sicuramente a non pensar e gestire questa proposta da soli, con persone del solo ambito catechistico, ma insieme, in sinergia con tutte le dimensioni della vita cristiana. Per dirlo riprendendo la prospettiva di fondo del Convegno di assisi, si tratterebbe di un trittico di settimane residenziali che allenano a generare come comunità.

In buona sostanza la proposta formativa nazionale sull'IC sceglie di qualificarsi per la metodologia della lettura delle pratiche in dipendenza da una duplice convinzione:

1) che si tratti di una via proficua per introdurre un soggetto nel campo complesso dell'iniziazione cristiana dei ragazzi, favorendo quei mutamenti di approccio nei rapporti con le famiglie, la comunità cristiana, gli altri catechisti e operatori, i ragazzi stessi... che altrimenti richiederebbero un iter formativo prolungato (e forse non sempre in grado di raggiungere l'obiettivo);

2) che riflette sia la disponibilità in Italia di esperienze rinnovate di IC meritevoli di approfondimento, indagine critica e ripresa.

**11.** La proposta formativa per i referenti dell'IC è però solo uno degli aspetti del percorso nazionale nell'ambito dell'IC. Anche nelle conclusioni del convegno di Assisi del resto si è spiegato che l'UCN si propone di:

a) riprendere la mappatura delle esperienze diocesane di rinnovamento dell'IC dei bambini e dei ragazzi dal punto in cui è stata sospesa (2012);

b) mettere in rete le esperienze più significative, nonché i materiali per gli itinerari e una prima informazione mediante testi e video inseriti sul portale [www.iniziazionecristiana.it](http://www.iniziazionecristiana.it);

c) sostenere le realtà locali mediante la promozione di occasioni di studio sull'iniziazione, con particolare attenzione al ruolo della comunità cristiana nel suo insieme e al coinvolgimento degli esperti impegnati negli ambiti pastorali diversi dalla catechesi;

d) reperire, qualificare e mettere a disposizione delle regioni e delle diocesi un numero sufficiente di persone-risorsa che possano tenere interventi sul territorio, laddove le realtà locali ne facessero richiesta, nonché aiutare a "rileggere" le esperienze in corso, fare da tutor su progetti specifici, ecc.;

e) proporre un'esperienza formativa rivolta ai direttori UCD e agli attuali o futuri referenti per l'iniziazione cristiana dei ragazzi nelle diocesi, nelle regioni e nelle realtà associative.

Quelli esposti potrebbero essere i compiti di massima affidati alla nuova Commissione Iniziazione Cristiana, con l'aggiunta – se si trattasse appunto di una *Commissione* e non già da subito di un *Settore* – dell'incarico di formulare proposte circa la costituzione di un Settore UCN stabile dedicato all'iniziazione cristiana dei ragazzi (con competenze anche sull'IC dei ragazzi 7-14 anni non battezzati, come suggerito dal Settore Catecumenato).

### **Apprendo il confronto**

**12.** In definitiva in questi anni, facendo leva sia sull'articolazione consolidata dell'UCN (i tre Settori e la Consulta, in dialogo costante attraverso il direttore con la Segreteria Generale CEI e la CEDAC) sia su nuove forme di lavoro (l'Equipe nazionale voluta da don Guido Benzi, la Commissione Formazione e il Coordinamento IC avviati più di recente), si è cercato di riprendere e dare continuità a *IG*, con particolare riferimento alla III e alla IV parte.

Certo, si tratta di un cammino del tutto in corso; un cammino che, al di là di eventuali conseguenze organizzative – di cui diremo domani anche con la presenza esperta e autorevole di mons. Giuseppe Baturi –, chiede una comunione di intenti e una chiarezza di propositi sulla quale vi invito ora volentieri a confrontarci.

Roma, 11 giugno 2018